

Solo Belcanto

Ha appena un lustro di vita ma *Solo Belcanto di Montisi-Montalcino* (Siena) ormai è diventato una realtà tra i festival che punteggiano l'estate toscana e che si propongono a un respiro internazionale, vista la prevalente presenza di turisti stranieri soliti a passare le vacanze in quel paradiso naturale che è la Val d'Orcia. Nato quasi per scommessa dal profondo amore per l'opera di una cultrice belcantista della prim'ora come la presidente Silvia Mannucci Benincasa e di un raffinato professionista della materia artistica come Giovanni Vitali, il festival di Montisi è stato dedicato quest'anno ai 150 anni dalla scomparsa di Rossini con una serie di concerti ispirati per lo più a grandi cantanti del passato. Nei primi tre appuntamenti ospitati nel minuscolo Teatro della Grancia di Montisi e nel Teatro degli Astrusi di Montalcino si è avuta una *full immersion* di pagine rossiniane e di altri autori belcantisti, a cominciare dal recital dedicato alle sorelle Marchisio, il più celebre duo familiare di metà Ottocento (insieme alla coppia Grisi-Mario) specializzato in particolare in *Semiramide* e *Norma*. Sopravvissuta a Carlotta, morta prematuramente, Barbara Marchisio sarebbe diventata una celebre maestra di canto, in grado di elencare tra i suoi allievi due stelle come Toti Dal Monte e Rosa Raisa, la prima Turandot.

A rievocarle sono state chiamate Silvia Dalla Benetta, soprano di grande militanza belcantista, dalla voce ampia e vibrante, che insieme ad Antonella Colaianni, mezzo di timbro compatto e profondo, hanno dato vita a una carrellata di pagine più e meno famose (come ad esempio il bolero "Le gittane" dai *Péchés de vieillesse*), in cui l'una ha dimostrato di spaziare con naturalezza, agilità e densità di suono nelle parti scritte per la Colbran (*Semiramide*, *Zelmira*) e per la Pasta (*Bolena*, *Norma*), l'altra di cimentarsi nei ruoli *en travesti* (*Tancredi*, *Maffio Orsini*) con padronanza dell'accento e della coloratura. Il loro applauditissimo concerto ha avuto come vitale accompagnatore il pianista Michele D'Elia, che la sera seguente ha siglato il recital di uno dei più promettenti mezzosoprani del momento in campo belcantistico, Teresa Iervolino. Reduce dal successo nel *Rinaldo* di Händel a Martina Franca, la Iervolino si è cimentata in un onerosissimo programma tutto dedicato al *travesti*, compreso quello atipico della Giovanna d'Arco, l'acrobatica cantata in cui lo stesso Rossini fece da accompagnatore alla mitica Marietta Alboni e in cui nel passato si sono cimentate le maggiori primedonne, dalla Scotto (in versione sopranile) alla Horne, dalla Valentini alla Berganza. Voce notevolissima per ampiezza, colore bronzeo, virtuosismo impeccabile ed estensione, quella del giovane mezzo – caratterizzata anche da un temperamento impetuoso e comunicativo – ha brillato come *Rinaldo*, *Orfeo*, *Malcom della Donna del lago*, ma anche in una rarità come *Le bestie in uomini* di Giuseppe Mosca, concedendosi poi in sede di bis un sogno proibito come "Casta Diva", dove la suggestione del timbro ha evocato quella che probabilmente doveva essere la voce della prima *Norma*, Giuditta Pasta, anch'essa in origine mezzosoprano. Applauditissima dal pubblico della Grancia (un teatro di soli sessanta posti), la Iervolino ha confermato qualità belcantistiche rare ed entusiasmanti, prossime a misurarsi in un anno molto rossiniano, che spazierà da *Semiramide* a *Cenerentola*, da *Barbiere* ad *Ermione*.

La punta di diamante del festival – che è poi proseguito con un omaggio a Bianca Scacciati (la più acclamata *Turandot* e *Norma* in Italia, insieme alla Cigna, del periodo interbellico) tenuto da Maria Billeri e a quello dedicato alla figura del baritono buffo con Marco Filippo Romano – è stato poi il concerto ispirato ad Alfredo Kraus, in cui al teatro di Montalcino Celso Albelo, tenore che più di altri si presta a ricordarne l'immagine e il repertorio, si è cimentato nei cavalli di battaglia del suo celebre conterraneo. *Werther*, *Hoffmann*, *Roméo*, *Edgardo*, *Nemorino*, *Tonio*, il *Duca di Mantova* hanno trovato nella vocalità generosa di Albelo, nelle sue mezzevoci e soprattutto nella facilità dei suoi acuti un interprete raro a trovarsi ai giorni nostri, che nella sua piena maturità ha rivelato uno stile ancor più raffinato ed espressivo di prima. Al suo fianco si è segnalato un giovane e ammirevole soprano, Eleonora Bellocci, di impeccabile impostazione tecnica quanto a purezza di attacchi, intonazione, timbratura omogenea in tutta l'estensione, di per sé ragguardevole per facilità e penetrazione, come hanno dimostrato le sue prestazioni in celebri pagine del repertorio di coloratura. Concerto festosissimo e simpaticamente gestito dai due protagonisti, accompagnati con grande abilità dal pianista Davide Cavalli, a conferma di una manifestazione che seleziona le sue scelte tra gli artisti più interessanti del genere belcantistico. Non solo: il festival di Montisi è anche accademia di canto e le master class tenute da Nicola Paszkowski (direttore musicale della rassegna) e da uno specialista indimenticabile come Chris Merritt, coadiuvato al piano da Ulla Casalini, sono state occasioni preziose per i giovani studenti, che quest'anno hanno elencato alcune promesse da tenere assolutamente d'occhio in futuro, non solo nel Belcanto.

Davide Annachini